

LE LETTURE DI DAVIDE

Riccardo Roni, i percorsi della politica

di DAVIDE D'ALESSANDRO

Luigi Alfieri, Massimo Baldacci, Antonio De Simone, Vittoria Franco, Maria Antonella Galanti, Barbara Henry, Giovanni Mari, Adalgisa Mazza, Alessandro Pagnini, Riccardo Roni e il sottoscritto sono gli autori di un volume dal titolo: "La costruzione dell'identità politica. Percorsi, figure, problemi", edito da Ets ed egregiamente curato dallo stesso Roni, il quale, nell'introduzione, precisa: "In una fase storica profondamente segnata tanto dalla metamorfosi delle grandi costruzioni ideologiche che da inattesi mutamenti nella prassi politica, spesso dovuti ad operazioni «micropolitiche» dalla dubbia legittimità (Reinhard), attraverso un approccio interdisciplinare – dalla storia della filosofia alla filosofia sociale e politica, fino

all'epistemologia, alla pedagogia e agli studi di genere – si intendono fornire le chiavi di lettura per ripensare la nozione di identità politica in modo dialettico".

E le chiavi, in effetti, vengono fornite in un contesto storico mai tanto complesso, con i processi che si intersecano, con i mutamenti rapidi e improvvisi, per giungere a una radiografia esemplare, completa, dei pericoli e delle speranze intorno a una parola, politica, abusata da tanti, decostruita da molti, ridotta a brandelli da altri. Il senso della politica, delle (de) costruzioni possibili, emerge da tutti i saggi. Se Galanti si sofferma sulla costruzione dell'identità politica, De Simone pone l'accento sul riconoscimento e sui dilemmi della forma democratica; se Alfieri insiste sui suoi cavalli



• Riccardo Roni

di battaglia, guerra, politica e democrazia in Schmitt e Canetti, Roni argomenta sul soggetto e la relazione

riconoscitiva fra natura e civilizzazione attraverso la triade Rousseau-Hegel-Mead; se Henry si

occupa di diritti democratici, cittadinanza e limiti dello sviluppo, Franco riflette sulla definizione di identità femminile; se Mazza utilizza una postilla per lanciare la provocazione, tutta al femminile, di una generazione per ridisegnare il Paese, Pagnini ragiona su sinistra e cultura, sull'opportunità di essere "moderni"; se Baldacci affronta il principio educativo e la politica, Mari

ritorna sull'identità dei nuovi lavori. Chiude il sottoscritto con una riflessione sulla globalizzazione senza politica, su una globalizzazione mai guidata, almeno fin qui,



dalla politica.

Un libro utile, necessario, perché dà la possibilità a chi crede, e a chi non crede più, di meditare su un termine che non possiamo trascurare né smarrire. Parlare ancora di politica, scrivere ancora di politica, curare libri di trama filosofica sulla politica, significa che la politica è qui, tra noi. Dobbiamo recuperarla e depurarla da chi ha tentato di distruggerla, da chi tenta ancora di oltrepassarla, di farne a meno. Per meglio curare i propri interessi, per segnare una distanza siderale tra il rappresentante e il rappresentato, tra l'eletto e l'elettore.